

A Seminara la protesta contro la riapertura della "Zingara"

Sit-in delle associazioni al consiglio sulla discarica

«Pericolo per la salute e utilità solo temporanea»

SEMINARA

Le associazioni locali si muovono insieme per dire "no" alla riapertura della discarica di Melicuccà pubblicando sui social il manifesto *#NoDiscarica* con il quale chiedono agli amministratori di opporsi, con ogni mezzo, al ripristino dell'impianto in località "La Zingara". All'iniziativa partecipano Albatross Volley, ASD Maria SS dei Poveri, ASD Seminara, Progetto Futuro e Terramala.

La data scelta per il sit-in non è casuale: sabato 17 aprile nel comune reggino si terrà un consiglio comunale straordinario, richiesto dalla minoranza, nel quale si discuterà e si voterà la «mozione contro la riapertura della discarica».

«Benché avrebbe un'utilità temporanea nello smaltimento dei rifiuti dell'area tirrenica della Città Metropolitana, sull'impianto – evidenziano gli attivisti – diverse sentenze e pareri tecnici sollevano forti dubbi. Il pericolo deriva dalla vicinanza alla fonte Vina, da cui viene estratta acqua potabile per i comuni di Melicuccà, Seminara e Palmi, e l'inquinamento si potrebbe espandere anche alle falde da cui attingono Sant'Eufemia e Bagnara».

«Ci siamo mossi per sensibilizzare istituzioni e cittadini – dice Antonio Casella, presidente dell'associazione Terramala – in un'area impoverita dal continuo spopolamento e con un potenziale turistico così fortemente centrato sulle attrazioni naturali, riaprire la discarica è una contraddizione».

Per questi motivi già da alcuni mesi le associazioni stanno mettendo in atto diverse iniziative alle quali le istituzioni, dopo l'indifferenza iniziale, hanno iniziato a rispondere.

Oltre alla mozione presentata a Seminara, la stessa già votata all'unanimità dal consiglio di Palmi, si sono schierati a favore della causa anche il consigliere regionale Marcello Anastasi e il consigliere metropolitano Michele Conia. Associazioni e rappresentanti delle istituzioni, la settimana scorsa, hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica che elenca le vicende giudiziarie e le perizie tecniche sulle quali si fonda l'allarme di pericolosità dell'impianto.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA